



## Cari sacerdoti e catechisti,

uno dei punti, o pilastri, su cui si poggia il nostro Progetto di iniziazione cristiana è la comunità cristiana. Nonostante i numerosi riferimenti alla comunità cristiana nei documenti della Chiesa, sembra che il soggetto “comunità cristiana” faccia fatica ad emergere. Concretamente: chi si occupa dei percorsi di catechesi nelle parrocchie? Mi verrebbe da rispondere subito: i catechisti. E questo potrebbe essere significativo per capire a che punto siamo.

Già il Documento base *Il Rinnovamento della catechesi* pubblicato nel 1970 diceva: «L’esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti, come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell’intera comunità». Un rinnovamento non avverrà solo cambiando qualche strategia o modello catechistico: questi potranno essere fecondi a condizione che ci sia un grembo ecclesiale generativo, cioè una comunità desiderosa e capace (secondo i tempi di Dio) di “generare figli”.

*Quali sono i passi da compiere perché la comunità sia sempre più al centro della nostra esperienza di iniziazione cristiana?*

La prima cosa da fare è sensibilizzare il più capillarmente possibile le persone delle nostre comunità parrocchiali. Utilizzare tutti gli strumenti, i canali, gli organismi formali (Consiglio pastorale) e informali (famiglie) per condividere ogni passo. Sarà importante che tutti coloro che, a titolo diverso, rivestono differenti ministerialità siano a conoscenza di come la propria comunità cristiana sta educando alla fede le proprie famiglie e quali passi è necessario fare insieme.

Un’ampia partecipazione può rimettere in moto le comunità, restituendo entusiasmo, interesse, e riattivando alcune belle risorse che si stanno spegnendo o delle quali non ci si era accorti, nonostante le fatiche da mettere in conto. L’iniziazione

cristiana contribuirà a creare un maggiore spirito comunitario e la comunità potrà offrire il proprio contributo per il completamento dell'iniziazione cristiana nelle nuove generazioni.

Al fine di ridare centralità e protagonismo alle comunità sarà necessario procedere a più livelli: la comunità, infatti, è un corpo unico ma composto da più tessuti e ognuno deve far bene la sua parte: in tal senso, se l'iniziazione cristiana sarà sempre e solo nelle mani degli "specialisti dell'annuncio" (i catechisti), non ci sarà alcuna possibilità per la comunità di essere soggetto e grembo generatore della fede.

Si tratta quindi in un certo senso di unire le forze? Sì, ma non solo. Sarebbe molto riduttivo pensare che una comunità si ricompatti e prende forma visibile solo quando i vari soggetti ministeriali si mettono insieme per attivare dei percorsi o delle attività. Occorre seriamente recuperare la dimensione umana, curare le relazioni e la vera prossimità. Esattamente, tutto o quasi tutto quello a cui abbiamo dovuto rinunciare in questo tempo segnato dalla pandemia, ma che se siamo onesti, avevamo già messo da parte da un po' di tempo. Le nostre riunioni sono spesso fredde perché molto concentrate sul fare, sul decidere cosa organizzare e programmare. Anche le nostre assemblee liturgiche stanno diventando sempre più anonime e la mascherina e il distanziamento non hanno fatto altro che evidenziare questo limite.

I vescovi, nel Sinodo del 2011 dal titolo *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* così scrivevano: «Il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione oggi, della catechesi dei tempi moderni, è un problema ecclesiologico, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda»<sup>1</sup>. Davvero, allora, il punto di svolta per un vero rinnovamento dell'iniziazione cristiana ha come sguardo prospettico quello della comunità cristiana, grazie alla quale può istituirsi un reale e concreto processo di iniziazione alla fede. Assumendo questo punto di non ritorno, allora, è possibile un'educazione alla fede diffusa, non a carico di pochi eletti, che stia a cuore se non a tutti, ma a tanti.

*Don Francesco*

---

<sup>1</sup> SINODO DEI VESCOVI, XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, Città del Vaticano, 2011, n. 2.